

# Manovra, l'accelerazione con misure per 25 miliardi Decreto su tasse e pensioni

## Questa sera in Cdm tutto il pacchetto: in un provvedimento ad hoc anticipo della perequazione e nuovo bonus Maroni. Stipendi, sgravi fino a 40mila euro

### IL CASO

ROMA Il governo accelera. Nel consiglio dei ministri di questa sera, a sorpresa, non sarà discusso solo il documento programmatico di Bilancio, di fatto l'ossatura della manovra. Ma anche la manovra vera e propria insieme a un decreto fiscale che vale almeno un paio di miliardi di euro, con al suo interno un nuovo anticipo della perequazione delle pensioni e una serie di misure fiscali. Il governo, insomma, ha deciso di alzare il velo in anticipo sulle misure economiche per i prossimi anni, sia per fermare le fughe in avanti e le indiscrezioni, ma probabilmente anche per fornire alle agenzie di rating che venerdì daranno i loro giudizi tutte le informazioni necessarie sui conti pubblici. I cardini della manovra da circa 25 miliardi restano due: il taglio del cuneo sugli stipendi e la riduzione dell'Irpef. Fonti del ministero dell'Economia hanno fatto sapere che saranno confermati gli interventi in favore dei redditi medio bassi e delle famiglie con figli. Le entrate arriveranno soprattutto da tagli e razionalizzazione delle spese. Le stesse fonti confermano che non ci saranno aumenti di tasse per le persone e le aziende.

Ma partiamo dal taglio del cuneo. L'aumento delle retribuzioni durerà per cinque anni e il meccanismo cambierà. Il taglio dei contributi resterà solo per gli incapienti, per coloro che guadagnano meno di 20 mila euro, mentre per gli altri la decontribuzione dovrebbe essere trasformata in una detrazione sul lavoro dipendente. Il "bonus" finale nelle buste paga non cambierà, resterà in media di 100 euro. E inoltre ci sarà uno sgravio fiscale decrescente anche per i redditi oltre i 35 mila euro (probabilmente fino a 40 mila euro) per evitare l'effetto "scalone". Ossia che a 35 mila e un euro di stipendio, il lavoratore possa perdere 1.100 euro l'anno di beneficio fiscale vedendosi lo stipendio tagliato. L'altro caposaldo della manovra sarà la conferma delle tre aliquote Irpef: 23 per cento fino a 28 mila euro di reddito, 35 per cento fino a 50 mila euro e 43 per cento per i redditi superiori. L'eventuale taglio dal 35 al 33 per cento della seconda aliquota sarà deciso solo una volta che si avranno i risultati del concordato biennale preventivo. Nel decreto fiscale che sarà approvato oggi, ci dovrebbe essere anche una norma per "aggiustare" il ravvedimento speciale, la sanatoria che copre gli ultimi cinque anni per chi aderisce al concordato biennale. Sarà specificato che potranno essere "sanati" i periodi del Covid durante i quali per molte Partite Iva le pagelle fiscali erano sospese.

Nel decreto dovrebbero arrivare anche le prime misure sulla riduzione delle tax expenditures, e non è escluso che possa entrare anche la proroga per il prossimo anno del bonus del 50 per cento per le detrazioni edilizie. Per quanto riguarda invece la perequazione delle pensioni, anche quest'anno dovrebbe arrivare l'anticipo a dicembre. L'inflazione effettiva del 2023 si è attestata al 5,6 per cento, contro il 5,4 per cento provvisorio riconosciuto ai pensionati. Il capitolo previdenziale sarà arricchito in manovra dal nuovo "bonus Maroni", con gli incentivi per chi allunga il periodo lavorativo, e la conferma di Quota 103 e Opzione donna. Il conguaglio dovrebbe arrivare a dicembre. Ancora incerto, invece, il destino della rateizzazione delle tasse per le Partite Iva con fatturato fino a 170 mila euro introdotto lo scorso anno e in scadenza il 31 dicembre.

### IL CAPITOLO

Un altro capitolo fondamentale della manovra sarà il sostegno alla natalità e alle famiglie attraverso lo strumento dell'assegno unico o con detrazioni mirate alle fasce più deboli. Tra le misure che vengono date per scontate l'estensione alle autonome della decontribuzione per le mamme lavoratrici con due o tre figli. Per quanto riguarda le coperture della manovra dovrebbero arrivare soprattutto dai tagli alle spese dei ministeri. Fino a ieri non erano arrivate proposte di riduzione dei fondi da parte dei singoli ministri, dunque i risparmi (quantificati in tre miliardi di euro) saranno ottenuti con tagli "semi lineari". Una riduzione dei fondi in percentuale per i singoli ministeri, ma lasciando la possibilità di calibrare il sacrificio in maniera differente sui capitoli di bilancio del dicastero. Non sarà

invece toccata la sanità, che dovrebbe ricevere invece, tra i due e i tre miliardi di euro in più in manovra. Per i dipendenti pubblici, infine, arriveranno aumenti del 2 per cento medio annuo per il periodo che va dal 2025 al 2027 per dare continuità ai rinnovi dei contratti.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA